

Napoli, la guerra delle luminarie di De Magistris

Il Comune non ha soldi. E per le luci di Natale le associazioni fanno da sole. Esautorando il sindaco.

di Enzo Ciaccio

Appare soddisfatto, ma anche preoccupato («Adesso», avverte, «chissà che fine farò») per le conseguenze di una iniziativa, la «guerra delle luminarie», che qualcuno in municipio ha definito addirittura «sacrilega».

L'ACCORDO CON DE LUCA. Gabriele Casillo, 44 anni, architetto e presidente dell'associazione Il Corpo di Napoli, è l'uomo che ha fatto infuriare più di tutti il sindaco Luigi De Magistris perché - grazie a un accordo stipulato con Enzo De Luca, primo cittadino di Salerno - ha consentito che San Gregorio Armeno, la famosa strada natalizia dei presepi, fosse addobbata dalle prestigiose luminarie artistiche salernitane. In cambio, a Salerno si terrà una mostra con i presepi di San Gregorio.

De Magistris, indispettito per il blitz e per le super-bollette Enel che non riesce più a pagare, si è



rifiutato di partecipare all'inaugurazione: «È come se io», ha commentato a denti stretti il primo cittadino, «imponessi la festa di Piedigrotta a Salerno».

LA CARICA DEI «VICE-GIGGINO». Gelosie, rivalità, ansie da (mancato) protagonismo: a far infuriare il sindaco, però, è soprattutto la paura di ritrovarsi pian piano esautorato dalle iniziative dei privati, cioè dei tanti «vice-Gigginò» improvvisati che - nelle

vesti di singoli individui o associazioni - si stanno sostituendo al sindaco (che non ha soldi) finanziando progetti al di fuori dell'amministrazione comunale.

Il risultato? Un ribollire di idee che senza un'unica regia crea un grande caos.

DOMANDA. Come è nata l'idea delle luminarie "forestiere" a san Gregorio Armeno?

RISPOSTA. Lo scorso settembre abbiamo chiesto al Comune un incontro per organizzare il Natale. Nessuno ci ha risposto.

D. E dunque?

R. Delusi, abbiamo telefonato al sindaco di Salerno, Enzo De Luca, proponendo uno scambio: a noi le luminarie salernitane, a loro i presepi di San Gregorio Armeno.

D. Come ha reagito De Luca?

R. Ha detto subito sì con entusiasmo.

D. E il Comune di Napoli?

R. È rimasto in silenzio. Forse perché aveva già deciso di spendere altri 4 milioni per i nuovi allenamenti della coppa America di vela.

D. Perché il sindaco De Magistris ha disertato l'inaugurazione delle luminarie?

R. Ho letto che non gli è piaciuto l'accordo con il sindaco di Salerno: ha denunciato di aver subito «una grave ingerenza».

D. Non è così?

R. Non mi interessa alimentare la polemica.

D. Si dice che dietro di lei si nasconda il Popolo della libertà...

R. Mi risulta che il sindaco De Luca sia del Partito democratico. Anzi, il segretario Pier Luigi Bersani lo ha addirittura nominato suo referente a Napoli.

D. Forse è questo che ha fatto arrabbiare molti?

R. Può darsi.

D. Chi c'era all'inaugurazione delle luminarie?

R. Il questore di Napoli, Luigi Merolla. E il presidente Pdl della municipalità, Armando Coppola.

D. C'era o no il sindaco di Salerno?

R. Ha rinunciato, per non inasprire gli animi. Ma tra qualche giorno verrà a San Gregorio a salutarci.

D. E adesso che cosa succederà?

R. Siamo diventati un punto di riferimento. Gli artisti napoletani vogliono organizzare con noi iniziative per il Natale.

D. Chi vi finanzia?

R. Nessuno. Lo scambio con Salerno è avvenuto a costo zero. Ai nostri commercianti abbiamo chiesto un contributo di 20 euro a testa.

D. Però si dice che la Curia di Napoli e Confcommercio vi stiano finanziando.

R. Non è vero.

D. Si ritiene soddisfatto?

R. Sì, ma sono anche spaventato: non so che fine farò, siamo una piccola associazione e non ci vuole niente ad annientarci.

D. Avete ricevuto minacce?

R. No, ma sentiamo malumori e astio intorno a noi da parte della politica.

D. Le luminarie sono già accese?

R. Sì. Ferrigno e Di Virgilio, due dei nostri artisti storici, hanno creato il pastore di Enzo De Luca. Un pasticciere ha inventato la torta... illuminante. Un pizzaiolo ha creato la pizza dei due golfi.

D. Insomma, è già clima natalizio?

R. A San Gregorio Armeno stiamo dimostrando alle istituzioni senza soldi che è possibile realizzare iniziative a costo zero.

D. Che cos'altro avete in programma?

R. Penso a ulteriori scambi con altre città: Benevento, Caserta, Avellino. Ma anche Firenze. E poi, Milano: sarà bellissimo dialogare con la Giunta di Giuliano Pisapia.

D. Che cosa vuol dimostrare l'associazione Il Corpo di Napoli?

R. Che la gente, se ben sollecitata, si vuol bene e collabora volentieri. È la brutta politica che divide, incattivisce e rende ogni passo più complicato e costoso.

D. Lanci un messaggio alle istituzioni.

R. Mettano in primo piano il benessere dei cittadini. E si sentano sempre al servizio del popolo e mai padroni.

D. C'è chi ritiene rischioso il vostro metodo fai da te perché potrebbe far sì che associazioni e lobby si sostituiscano ai sindaci, già commissariati sulle finanze, finendo per esautorarli.

R. Se si bussa con fiducia ma l'istituzione non risponde, per distrazione o perché non ha soldi, è giusto che i singoli agiscano da soli.

D. Ma se ciascuno opera per i fatti suoi, che fine fa la democrazia?

R. So che lo spontaneismo può diventare pericoloso, ma la colpa è della brutta politica che non ascolta le esigenze dei cittadini.